

Rateizzare le tasse ai poveri? In Comune hanno poca voglia

Così la versione data in commissione: agli uffici toccherebbe più lavoro
Ma in aula la Giunta cambia motivazione. M5S a Fogliato: dice menzogne

CONSIGLIO COMUNALE

DI ROBERTO ZORGNOTTO

» Niente riduzione della soglia, la dilazione dei pagamenti si potrà ottenere solo per cifre da 500 euro in su. Questo ha deciso la maggioranza del Consiglio approvando il nuovo regolamento generale delle entrate tributarie e patrimoniali del Comune di Bra. Un punto che ha nettamente contrapposto il centrosinistra della Giunta Sibille a tutte le opposizioni.

Queste ultime, infatti, hanno più volte chiesto di rivedere il limite per cui «persone povere, con Isee che a volte è zero» – ha fatto notare Abderrahma-



Imbarazzante.

L'accusa mossa dal grillino Allasia (foto in alto) nei confronti dell'assessore alle Finanze Fogliato (Pd) il sindaco Sibille ha poi chiesto al pentastellato di evitare affermazioni sconvenienti



ne Amajou (Città per vivere), possano soddisfare il desiderio di mettersi in regola ottenendo

di rateizzare anche per 2-300 euro di imposte, tariffe eccetera. L'assessore alle Finanze, Gianni Fogliato del Pd, ha risposto: «Mettiamo sempre al centro le persone, siamo tra gli Enti locali con più alte agevolazioni ai meno abbienti, disponiamo molti interventi a sostegno di singoli e famiglie in difficoltà economiche, caso per caso. Ma è indispensabile che da parte dei contribuenti ci sia un'assunzione di responsabilità».

Lo stesso Fogliato è stato tacciato di menzogna da Claudio Allasia (M5S): perché in sede di commissione avrebbe in realtà giustificato la rigidità della maggioranza con il fatto che «se abbassiamo il limite,

molte più persone verranno a chiederci le rate con conseguente aumento del carico di lavoro degli uffici». Altri esponenti delle minoranze hanno confermato questa versione. In difesa di Fogliato è intervenuta il sindaco Bruna Sibille, che non ha smontato l'accusa ma invocato «misura nell'uso dei termini: affermazioni così forti credo siano sconvenienti per il ruolo che rivestiamo».

Il regolamento è infine passato coi voti contrari di Allasia (che ha rivendicato la necessità di dire «pane al pane, vino al vino») e Amajou; astenuti Marco Ellena e Massimo Somaglia (FI), Roberto Marengo, Sergio Panero e Davide Tripodi delle liste civiche di centrodestra.